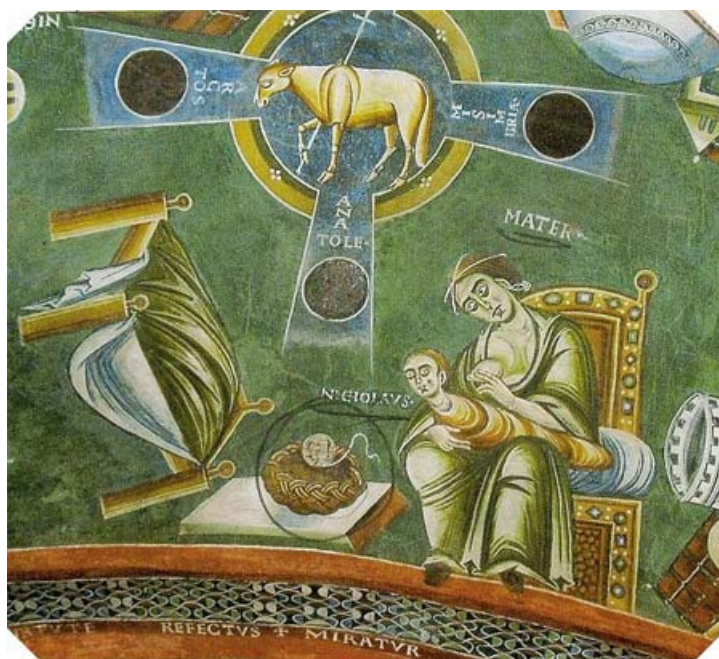


LA LAVORAZIONE DEI TESSUTI IN AREA PEDEMONTANA (XII – XV secolo).

Di Fulvio FASANO
Fonti: A.A.V.V.

Secondo quanto espone la studiosa Anna Maria Patrone ne “Il Medioevo in Piemonte – Edizioni Utet”, una storia cronologica della lavorazione e dello smercio dei tessuti in area pedemontana potrebbe suddividersi nelle seguenti tappe:

1. **Lavorazione della canapa e del lino** per lo più per usi domestici o, al massimo, per un mercato strettamente locale, se si tiene conto della diffusione di queste due piante tessili già verso la metà del secolo XII nelle campagne di Alba, Asti, Biella, Busca, Carmagnola, Ceva, Chivasso, Chieri, Cuneo, Trino, Vercelli,
2. **Lavorazione della lana** agli inizi del Trecento a Pinerolo, Torino, Ivrea, Vercelli, Asti; Moncalieri, Chivasso ed in seguito nel Biellese e forse anche a Mondovì, Cuneo, Saluzzo per mercati quasi unicamente regionali;
3. **Lavorazione e importazione del cotone** a Chieri, Pinerolo, Alba con sbocchi commerciali sul mercato interregionale almeno dagli inizi del Quattrocento, come attestano gli acquisti di cotone greggio sui mercati di Genova e Savona e la vendita sugli stessi mercati di manufatti in cotone;
4. **Lavorazione della seta**, specie nel torinese, dalla prima metà del Quattrocento.



Novalesa: affresco nella cappella di Sant'Eldrado cestino di vimini con gomitolo (X - XI secolo)

PRIMO PERIODO (Metà XII secolo – XIII secolo circa)

Lavorazione della canapa e del lino ad uso domestico o per un mercato locale.

Le attestazioni sulla coltivazione delle piante tessili *in loco* e della loro lavorazione sono reperibili in quasi tutti gli statuti pedemontani del XIII/XIV secolo, che ne disciplinano la produzione e la lavorazione, segno che l'attività tessile era ormai affermata, anche se le menzioni sono specialmente riferite alla canapa, dalla quale si otteneva la *rista* e la *stopa* materiale semilavorato utile per le tele domestiche, cioè per tessuti di scarso pregio.

A questa attività tessile, condotta con installazioni rudimentali ed attrezzi rozzi (attestati talvolta nei testamenti o negli inventari domestici) si dedicavano in pratica tutte le donne del contado, e talvolta anche quelle della città, per ottenere i tessuti necessari alla famiglia. Coltura e lavorazione avvenivano quindi in ambito familiare od in prossimità: ad esempio nei catasti di Chieri del 1253 è menzionato un *rivus canearum* dove veniva messa a macerare la canapa; nel 1313 un articolo degli statuti civili di Chieri impone di “ non enyaquando seu denayquando ” lino e canapa nei corsi cittadini. Sono segni di un'attività diffusa, tanto che nei sopracitati catasti

chieresi del 1253 sono indicati spesso tessuti di tela giacenti nelle case con la specificazione "telam et filatum de uxore mea".

Negli statuti di Biella del 1245 già si cita, oltre che la battitura della canapa, anche di follatura della lana senza però specificare se questa era destinata al mercato o semplicemente al vestiario familiare. La tessitura delle tele di lino sembra essersi rafforzata nel Trecento in due aree ben distinte: l'astigiano ed il triangolo manifatturiero Casale – Trino – Vercelli; in quest'ultima città già nel 1226 esisteva del resto una corporazione di tessitori *de caneva e lino*.

Negli Statuti di Alessandria del secolo XIII il primo posto tra i mestieri pare spettare alla produzione tessile, infatti i lavoratori del settore disponevano di una strada loro riservata ed anche del "portico dei panni" urbanisticamente situato in prossimità del centro a marcare l'importanza. Fu nel canavese che la coltivazione e lavorazione artigiana - familiare della canapa durò per molti secoli ovvero fino agli anni '70 del secolo scorso.

Tale coltivazione fu talmente importante che sulla torre campanaria della città d'Ivrea, la banderuola a vento in ferro battuto invece del solito gallo porta il simulacro di una pianticella di canapa.

Ciclo di lavorazione della canapa:

Il ciclo di coltivazione e lavorazione della canapa è, a grandi linee, il seguente:

SEMINA.

Il seme della canapa si seminava ad Aprile;

A luglio maturava il primo raccolto costituito dalle piante maschili che raggiungevano i due metri di altezza;

Ad agosto maturavano le piante femminili con il relativo seme ed alte soltanto un metro.

RACCOLTO:

A fine agosto si raccoglievano le piante maschili;

A settembre le piante femminili.

MACERAZIONE

I manelli di canapa (covoni) erano immersi nell'acqua corrente;

Il ciclo macerativo aveva una durata di due/tre settimane.

ESSICAZIONE.

Tale operazione era condotta sulle aie tenendo i masselli al sole ed in posizione verticale.

SCORTECCIATURA

Con quest'operazione si suddivideva la cortecchia filamentosa dal "canapule" il quale era poi utilizzato come esca per accendere il fuoco.

MACIULLATURA

Condotta con attrezzi a legno era utile per dividere le fibre tessili dalle parti legnose.

PETTINATURA

Si sfibrava definitivamente ciò che proveniva dalla maciullatura passando da pettini più grossolani ad altri più fini.



Pettine da canapa

Si otteneva così:

- Il filaciccio o canapa lavata di prima qualità con cui si confezionavano indumenti e biancheria da letto la quale generalmente si dava consistenza lavorandola con mucillagine ricavata dai semi di Psillio;
- La stoppa;
- La stoppaccia.

Il lino

Il lino sottostava ad una lavorazione pressoché identica e si ottenevano i seguenti prodotti:

il lino marzuolo ossia quello seminato a marzo;

il lino vernio che si seminava in autunno e di qualità inferiore.

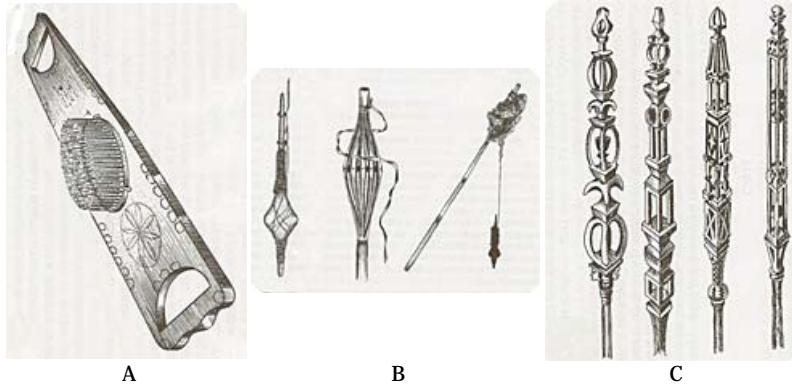
Paratici e corporazioni

La scarsa organizzazione del lavoro fece sì che le corporazioni di mestiere, attivissime nell'Italia padana e centro settentrionale, in Piemonte ebbero un respiro

meno ampio come i collegi professionali dei notai, dei giudici, dei mercanti. Le corporazioni sorsero più tardi (Trecento/ inizi Quattrocento) ad eccetto le città dell'Est (Biella, Vercelli, Novara) ed in ogni caso profondamente differenti da quelle dell'Italia centro – settentrionale, in quanto non erano volte ad intervenire sulla politica ma , semmai, a fare cartello.

SECONDO PERIODO (inizi XIV secolo) Lavorazione della lana per mercati regionali.

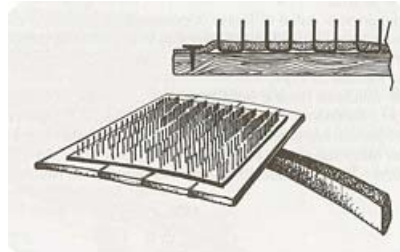
L'uso della lana e la sua lavorazione locale è molto precoce. Nel XII secolo molti mulini furono forniti per produrre i moti di battitura delle fibre ed il movimento di agitazione della lana. Sembra, tuttavia, che solo nel trecento sia iniziata la produzione semi industriale di **pannilana di colore**.



A . Pettine da lino o lana di tipo domestico costituito da un asse con le estremità lavorate a maniglia e con striglia fissa al centro (c.f.r. immagine 4. della cattedrale di Chartres)

B . conocchia di uso domestico costituita da una canna suddivisa in gretole tenute allargate da un dischetto di legno detto anima su cui la filatrice poneva il pennecchio. (c.f.r. immagine 3. della cattedrale di Chartres)

C . Fuso di legno massiccio tornito o lavorato a coltello che era donato dai futuri mariti alle future spose. La ritorcitura del filato era prodotta dal movimento rotatorio (prillo) delle dita pollice ed indice sulla punta.



D . cardo o pettine da lana anch'esso d'uso e costruzione familiare. Per ottenere il medesimo risultato, prima di tale arnese, si usò lo stelo fiorito del cardo di qui il nome cardo (c.f.r. immagine 4. della cattedrale di Chartres).

Le migliori manifatture si ebbero a Pinerolo, mentre nel torinese e nell'eporediese si producevano pannilana di bassa qualità.

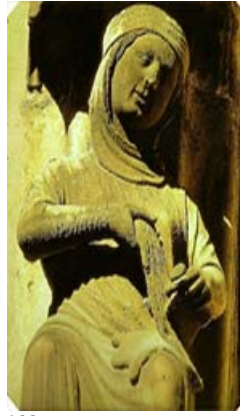
In questo periodo si organizzò una vera e propria catena di lavorazione pre-industriale della lana, la quale comprendeva le seguenti operazioni:

- Tosatura;
- Lavatura e sgrassatura;
- Asciugatura;
- A volte la battitura;
- Scelta tra lane lunghe e lane corte;
- Assortitura;
- Pettinatura svolta da manodopera specializzata e ben renumerata;
- Filatura;
- Tintura.;

Cattedrale di Chartres: ciclo della lana



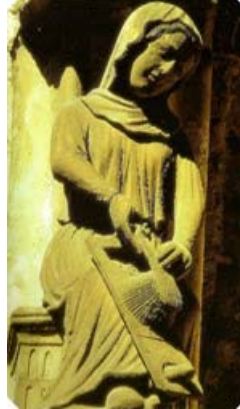
1 Cardatrice



2 Matassa



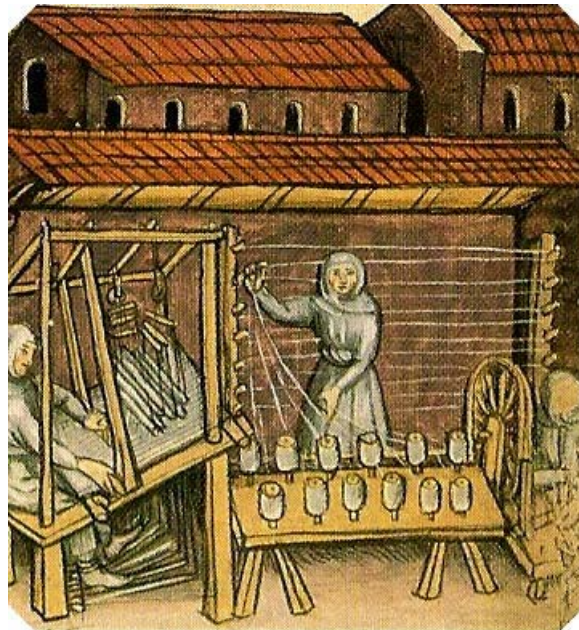
3 Filatrice



4 Pettinatrice

Nell'operazione di tessitura il prodotto era affidato dai *lanaterii* alle *testrices*, tessitrici di lana ma anche di canapa e lino, le quali preparavano la trama. I tipi di tessuto in uso a Torino erano assai pochi e tutti molto modesti, tali da soddisfare le esigenze di un mercato locale per ceti meno abbienti:

1. Tela di stoppa;
2. Tela di media grossezza
3. Tela di lino;
4. Pannilana;
5. Tessuti per mantelli.



Produzione della lana - XIV secolo

TERZO E QUARTO PERIODO (XV – XVI secolo) Il rilancio del settore tessile.

Con il secolo xv, la produzione tessile ebbe un notevole rilancio sia dal punto di

vista manifatturiero quanto quello organizzativo. E', infatti, in questo periodo che gli addetti del settore si riuniscono in Arti, Università o Paratici per tutelare o promuovere la coltura delle piante tessili o necessarie alla produzione di fibre, quali i gelsi, la cui diffusione nel monregalese è attestata dagli statuti del 1415.

L'attività tessile venne tutelata dai Savoia come dimostra la conferenza del 1422 a Pinerolo, tenutasi per ordine di Amedeo VIII, ed alla quale convennero i rappresentanti dei lanaioli di Avigliana, Chieri, Ciriè, Lanzo, Ivrea, Moncalieri, Susa, Torino e Vercelli per discutere i problemi della produzione ed il commercio dei pannilana.

Eloquenti sono i tentativi di dar vita ad attività organizzate di produzione:

- Nel 1430 si organizzò l'Arte della lana di Chieri;
- Nel 1440 si costituì l'Arte della lana di Pinerolo forse per perfezionare i panni semilavorati provenienti dal Delfinato, dalla Provenza, dalla Normandia e dalle Fiandre;
- Nel 1464 si istituì a Racconigi la società anonima per l'acquisto e la lavorazione della seta;
- Nel 1481 iniziò la sua attività l'Università del Fustagno a Chieri.



XV secolo: bottega del sarto

Le misure mercantili lineari per tessuti. La libera e facoltativa adozione del Sistema Metrico Decimale venne decretata il 30 novembre 1808. In precedenza esisteva una gran confusione in fatto di misure sebbene il Duca Carlo Emanuele I, detto il Grande, nel 1613 avesse riformato pesi e misure che superavano le 340 impostazioni con valori diversi.

Comunque la misura lineare che si usava nel torinese per stoffe e tele non pregiate, era la:

- Tesa di 5 piedi, pari a metri 1,74;
- Piede di 8 once, pari a centimetri 34,28;
- Oncia pari a centimetri 4,28;

Per le drapperie fini, la seta ed il damaschetto intessuto in oro e argento era in uso il:

- Raso, di 14 once pari a cent. 60,01;
- Oncia, di 12 punti, pari a cent. 4,28;
- Punto, pari a millimetri 3,5;

Il raso si divideva in:

- Mezzo raso = cm. 30;
- Terzo di raso = cm. 20;
- Quarto di raso = cm.15.

A Torino i modelli mensori del raso erano in mostra pubblica figurando sotto l'androne del palazzo comunale e risalenti al *Codice della catena* del 1360.
